

PROGRAMMI EUROPEI E PIANI DELL'OFFERTA FORMA

di Donatella Amatucci

Premessa

La Costituzione europea, ormai prossima al varo, indirizza i popoli d'Europa verso un *futuro comune*, che troverà fondamento nelle *comuni radici* e ulteriore riferimento nei *comuni valori*.

In questa prospettiva, i sistemi educativi nazionali, al di là delle ricorrenti formule di cautela, che escludono la loro armonizzazione a priori, assumono un ruolo primario nella costruzione della nuova Europa e nella promozione di una coscienza europea tra i giovani.

In sostanza, si viene a riproporre la 'European dimension of education' (riduttivamente ripresa nella nostra lingua come 'dimensione europea dell'insegnamento'), che è stata introdotta e illustrata da una serie di documenti della Comunità europea e del Consiglio d'Europa. (1)

Invero, il termine 'educazione' si presta meglio ad esprimere i riferimenti valoriali della dimensione europea e la sua estensione all'intero sistema di istruzione e formazione.

L'articolazione di questa dimensione viene chiarita da un testo del Consiglio d'Europa: "Vi è una *dimensione europea delle politiche educative*, intesa a costruire uno spazio educativo europeo più permeabile, più comparabile e più compatibile; in secondo luogo vi è una dimensione europea in termini di valori, di cittadinanza, di eredità culturale comune e di sviluppo di una *coscienza europea*, da integrare nei curricula, nei contenuti, nei metodi e nelle attività pedagogiche". (2)

In questo quadro, la drastica formula del Trattato di Maastricht, che esclude, in campo educativo, "qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri", si ridimensiona nel senso che si tratta di "assicurare che gli Stati membri conservino la libertà di elaborare le proprie strategie coerenti e globali e di concepire e gestire i propri sistemi e, in pari tempo, di *avanzare globalmente nella stessa direzione*". (3)

Per il secondo aspetto, è la scuola ad assumere un ruolo di protagonista, per rafforzare nei giovani il *senso dell'identità europea* e di mettere in evidenza il *valore della civiltà europea*. Si tratta di "includere esplicitamente la dimensione europea nei programmi scolastici, in tutte le opportune discipline, ad esempio, letteratura, lingue, storia, geografia, scienze sociali, economia e arti". (4)

L'introduzione della dimensione europea nei sistemi educativi e formativi dei Paesi membri è agevolata dai grandi programmi comunitari concepiti a tal fine – Socrate, Leonardo da Vinci e, in parte, Gioventù - e si avvale anche di una programmazione mirata nell'ambito dell'impiego dei c. d. *fondi strutturali* comunitari.

La dimensione europea è entrata a pieno titolo nel nostro ordinamento per effetto della ratifica del Trattato di Maastricht. Secondo l'art. 4 del testo unico delle norme sull'istruzione 16 aprile 1994, n. 297, "l'ordinamento scolastico italiano, nel rispetto della responsabilità degli Stati membri della Comunità europea, per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, favorisce la cooperazione tra gli Stati membri per lo sviluppo di un'istruzione di qualità e della sua *dimensione europea*, in conformità a quanto previsto ... dal Trattato di Maastricht".

La recente legge delega 28 marzo 2003, n.53, contempla “lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla *civiltà europea*” (art. 2, comma 1, punto b).

Si tratta ora di vedere per quali vie la dimensione europea possa essere recepita nella scuola dell'autonomia, a partire dal suo documento fondamentale, e cioè dal “piano dell'offerta formativa”.

Ogni P.O.F. – quale carta d'identità pedagogica, organizzativa e sociale di un'unità scolastica – deve evidenziare la propria struttura curricolare sia nell'intenzionalità educativa, che nello sviluppo delle dinamiche operative.

Pertanto la costruzione curricolare del P.O.F., non avendo uno schema formale imposto, deve rispondere effettivamente alla realtà contestualizzata dell'unità scolastica, senza però disperdersi nel “localismo” e nel “settorialismo”: una progettazione, quindi, mirata a soddisfare esigenze e aspettative reali di formazione, sorrette da una decisonalità consensuale, aperta al controllo e alla verifica.

Il piano dell'offerta formativa, come concepito dal regolamento 8 marzo 1999, n. 275, sembra infatti legato a una dimensione territoriale di respiro locale: “riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa” (art. 3)

Il collegamento con il territorio rappresenta un importante momento intermedio nell'opera di raccordo e sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali degli alunni e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione che le scuole sono chiamate a svolgere.

Il territorio, comunque, non va considerato come un limite, attesa in primo luogo la valenza estensiva del termine, che va dal bacino d'utenza della scuola alle realtà gradualmente più lontane. Al riguardo non si può dimenticare che il momento attuale è caratterizzato dalla dialettica del ‘globale’ e del ‘locale’ (espressa dal neologismo *glocal*): le scuole debbono

avere le loro radici nel territorio ed essere capaci, in pari tempo, di guardare al mondo.

Il collegamento con il territorio si propone in primo luogo sul piano conoscitivo e implica, poi, un 'dare', un 'ricevere' e un 'fare insieme'. Esso consente alle scuole non solo di interpretare le specifiche istanze (sociali, culturali, produttive) dell'ambiente locale, ma anche di riceverne sostegno; per altro verso, qualifica le scuole come agenti di promozione culturale sul territorio stesso.

Le imprese del territorio possono offrire opportunità immediate di esperienze di lavoro e prospettive occupazionali, ma la mobilità del lavoro, che caratterizza il nostro tempo, sposta l'attenzione ben al di là del più vicino territorio. Le reti territoriali di scuole si espandono senza limiti nelle reti informatiche di comunicazione universale.

Più in generale, si afferma il sistema della *multilevel governance*, cioè un sistema di governo e di normazione a più livelli, che si articola nell'ordinamento mondiale (Organizzazioni internazionali a vocazione universale e norme di diritto internazionale) e negli ordinamenti continentali (in particolare della Comunità europea), nazionali, regionali e locali. (5) L'ampliamento di orizzonti investe il campo dell'educazione e della cultura e trova nella dimensione europea un riferimento di particolare rilievo in questo momento storico.

Gli indirizzi dei documenti comunitari e le politiche educative degli Stati membri convergono attualmente su alcuni punti: qualità del sistema educativo; istruzione e formazione per tutto il corso della vita; impiego delle tecnologie nella scuola; promozione delle lingue comunitarie; valutazione.

In questo quadro, la varietà delle opzioni previste dai Programmi comunitari consente alle scuole di formulare scelte coerenti con i propri obiettivi e di assicurare un *valore aggiunto europeo* alle proprie attività.

Il piano dell'offerta formativa di ciascuna scuola, come 'progetto dei progetti', può dunque opportunamente contemplare una 'finestra europea', includendo, in particolare, i progetti che fanno capo ai programmi comunitari o che si avvalgono dei fondi strutturali.

I Programmi comunitari per l'istruzione e la formazione: "Socrates" e "Leonardo da Vinci"

Nel marzo 1995 la Comunità europea istituì il programma d'azione comunitario 'Socrates', contemplante una serie di interventi nel campo dell'istruzione scolastica e superiore per il periodo 1995- 1999. Il nome 'Socrates' esprime una visione dialettica dell'istruzione e l'importanza del rapporto insegnante - studente.

Il nuovo programma assorbiva i precedenti programmi 'Erasmus', adottato nel 1987 per il settore dell'istruzione universitaria, e 'Lingua',

adottato nel 1989, per la promozione della conoscenza delle lingue comunitarie, e si poneva in parallelo con il programma 'Leonardo' adottato nel 1994 per la formazione professionale.

Il programma 'Socrates' è stato rilanciato per il periodo 2000-2006 con decisione del gennaio 2000, che ha modificato l'assetto delle singole 'azioni', nelle quali il programma stesso si articolava e ha introdotto procedure più flessibili. (6)

La responsabilità generale della gestione del programma spetta alla Commissione europea, che è assistita dal 'comitato Socrates' (in parallelo con l'analogo comitato di gestione previsto per Leonardo), composto dai rappresentanti degli Stati membri.

Della gestione operativa del programma si occupa la Commissione europea, in stretta collaborazione con le autorità nazionali che, a loro volta, si avvalgono dell'assistenza di agenzie nazionali.

Si distinguono 'azioni di tipo centralizzato', per le quali le procedure relative alla presentazione della domanda, alla selezione e al contratto sono gestite dalla Commissione, e 'azioni di tipo decentrato', per le quali queste procedure sono gestite dalle autorità nazionali dei Paesi partecipanti, assistite dalle agenzie nazionali.

Secondo la decisione di rilancio, il programma "contribuisce alla promozione di un'Europa della conoscenza mediante lo sviluppo della dimensione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, promuovendo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, basato sulla formazione e sull'istruzione sia formale che informale. Esso sostiene lo sviluppo delle conoscenze, attitudini e competenze atte a favorire la cittadinanza attiva e l'idoneità all'occupazione".

In sostanza, il testo richiama due categorie generali onnicomprensive ('dimensione europea' e 'educazione permanente'), per poi considerare, con riferimento alle nozioni di 'cittadinanza' e di 'occupazione', sia l'aspetto propriamente educativo dell'intervento comunitario, che quello finalizzato all'inserimento lavorativo.

Nel confronto tra 'Socrates 1' e 'Socrates 2', si è osservato che "le sfide con le quali l'Europa deve misurarsi, individuate dal Libro bianco Delors, trasformate in obiettivi del processo educativo nel Libro bianco di Cresson "Insegnare e apprendere: verso una società della conoscenza", e messe al centro della cooperazione transnazionale nella prima fase di 'Socrates', vengono riprese anche nel nuovo programma. L'apprendimento delle lingue, il sostegno alla mobilità e all'innovazione, la necessità di valorizzare e diffondere le buone pratiche restano delle priorità, ma accanto a una nuova consapevolezza e cioè che, per valorizzare i risultati che la cooperazione ha già prodotto, vanno create, nei settori chiave dell'istruzione, *reti europee*, attraverso cui consolidare quei risultati e garantirne un efficace disseminazione". (7)

Il Programma ‘Socrates’ comprende otto ‘azioni’, delle quali tre (‘Comenius’, ‘Erasmus’, ‘Grundtvig’) corrispondono alle tre fasi che scandiscono il percorso educativo lungo tutto l'arco della vita: scuola, università, istruzione in età adulta; le altre cinque (‘Lingua’, ‘Minerva’, ‘Osservazione e innovazione’, ‘Azioni congiunte’, ‘Misure complementari’) hanno carattere trasversale rispetto ai tre settori. Di regola, le azioni si articolano, a loro volta, in azioni specifiche.

Le varie azioni, nel loro insieme rappresentano la traduzione operativa degli intendimenti della Comunità in campo educativo, e, in particolare, del disegno che si esprime nel Trattato di Maastricht.

La decisione del gennaio 2000 precisa ulteriormente che "le azioni vengono realizzate tramite i seguenti tipi di misure, in forma di attività transnazionali, *che si possono combinare*:

- a) sostegno alla *mobilità transnazionale* delle persone nel settore dell'istruzione in Europa;
- b) sostegno all'utilizzo di *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (TIC) nel settore dell'istruzione;
- c) sostegno allo sviluppo di *reti di cooperazione transnazionali* che facilitino uno scambio di esperienze e di buone prassi;
- d) promozione delle *conoscenze linguistiche* e della *comprensione delle diverse culture*;
- e) sostegno a progetti pilota transnazionali intesi allo *sviluppo dell'innovazione e della qualità nell'istruzione*;
- f) miglioramento continuo del *materiale di riferimento comunitario*, attraverso: l'osservazione e l'analisi delle politiche nazionali in materia di istruzione; l'osservazione e la diffusione delle buone prassi e delle innovazioni; lo scambio esauriente delle informazioni

La stessa decisione afferma in premessa che occorre promuovere la lotta contro ogni forma di esclusione, compresi il razzismo e la xenofobia, e si deve prestare particolare attenzione alla promozione dell'uguaglianza e al miglioramento delle pari opportunità tra uomini e donne, nonché alle persone con bisogni speciali.

L'azione 1, ‘Comenius’, (che prende il nome dal grande pedagogo del seicento) “si propone di migliorare la qualità dell’istruzione scolastica e di rafforzarne la dimensione europea, in particolare incoraggiando la cooperazione transnazionale fra istituti scolastici, contribuendo ad un migliore aggiornamento professionale del personale direttamente impegnato in questo settore, di promuovere la conoscenza delle lingue e la sensibilizzazione interculturale”.

‘Comenius’, comprende le azioni 1,1, ‘Partenariati scolastici’, 1,2, ‘Formazione iniziale e permanente del personale impegnato nell’insegnamento scolastico’, 1,3, ‘Reti relative ai partenariati scolastici e alla formazione del personale impegnato nell’insegnamento scolastico’.

A sua volta, l'azione 'Partenariati scolastici' contempla tre tipi di progetti: 'progetti scolastici'; 'progetti linguistici'; 'progetti di sviluppo della scuola'.

Il punto focale di questi progetti (in particolare, dei progetti scolastici), "è il processo stesso di cooperazione, il fatto, cioè, di realizzare un progetto con vari partner di altri Paesi europei". In tal modo l'auspicato avvicinamento dei sistemi scolastici prende l'avvio dal basso e a livello 'micro', con l'iniziativa delle scuole, per proseguire, poi, con la diffusione delle 'migliori pratiche'.

Ai fini del pieno inserimento nel piano dell'offerta formativa, assumono particolare rilievo i 'progetti scolastici', che offrono ai partecipanti la possibilità di lavorare insieme su uno o più temi di comune interesse, liberamente scelti nell'ambito della normale attività scolastica. Questi progetti devono: "essere integrati nelle normali attività della scuola; svolgersi nell'ambito del curriculum di studi degli alunni; comportare la partecipazione di più classi; avere la massima ricaduta possibile sulla scuola".

Al riguardo, si debbono distinguere: la partecipazione, limitata nel numero, di docenti, e anche di alunni, a incontri internazionali; il più ampio contributo di tutti questi soggetti nella fase di progettazione; infine, l'utilizzo a vantaggio di tutta la scuola dei risultati conseguiti e degli strumenti prodotti ("manuali, oggetti, rappresentazioni artistiche, siti web, CD-ROM, ecc."). Si auspica altresì che le scuole partecipanti diffondano le esperienze fatte e i risultati ottenuti ad altri istituti e parti interessate.

I 'progetti di sviluppo della scuola' promuovono la collaborazione diretta tra scuole su questioni attinenti alla gestione e ai metodi pedagogici. Si è rilevato che essi risultano particolarmente utili in un momento in cui aumenta, in molti Paesi, il grado di autonomia delle scuole.

I 'progetti linguistici' inseriti nei partenariati si propongono di promuovere, con scambi di alunni, la diversità linguistica in Europa, con particolare attenzione alle lingue meno diffuse e meno insegnate.

Nella nuova formulazione del programma 'Socrates' è venuta meno, nell'ambito di 'Comenius', la precedente azione specifica riguardante "l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori migranti, nonché dei figli delle persone che esercitano professioni itineranti, delle persone che viaggiano per il lavoro e degli zingari", nonché "l'educazione interculturale". Tuttavia, questi temi sono recuperabili all'interno dei 'progetti scolastici' e dei 'progetti di sviluppo della scuola'.

Per quanto riguarda le azioni trasversali, 'Lingua' sostiene, con misure specifiche, la promozione dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue comunitarie, che costituisce un obiettivo del programma 'Socrates' nel suo complesso; 'Minerva' tratta l'insegnamento aperto e a distanza e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 'Osservazione e innovazione' favorisce lo scambio di informazioni ed

esperienze in materia di istruzione tra i Paesi partecipanti; le ‘Azioni congiunte’ sono intese a favorire il raccordo tra le iniziative del programma ‘Socrates’ con quelle di altri programmi comunitari; le “Misure di accompagnamento” forniscono sostegno a una serie di iniziative che, pur non rientrando direttamente nelle azioni precedenti, possono offrire un chiaro contributo alla realizzazione degli obiettivi del programma ‘Socrates’.

In parallelo al programma ‘Socrates’ si propone il Programma ‘Leonardo’, ovvero ‘Leonardo II’, come è comunemente definito tra gli addetti ai lavori, a seguito del ‘rilancio’, avvenuto nell’aprile 1999.

Questo programma “sostiene le politiche degli Stati membri sulla formazione lungo tutto l’arco della vita e lo sviluppo di conoscenze, attitudini e competenze atte a favorire la cittadinanza attiva e l’occupabilità”; a tal fine, intende rafforzare ed integrare le azioni condotte dai singoli Stati membri “nel pieno rispetto della responsabilità di questi ultimi per quanto riguarda il contenuto e l’organizzazione della formazione professionale”. (8)

Il Programma è un insieme di azioni distinte e concorrenti al raggiungimento di una serie di obiettivi generali, rispondenti ad alcune grandi direttrici d’azione.

Gli obiettivi sono sostanzialmente tre:

- promuovere le abilità e le competenze, in particolare dei giovani in formazione iniziale, al fine di *promuovere l’occupabilità* e facilitare l’inserimento professionale e il reinserimento
- migliorare la qualità della formazione continua e l’accesso alla stessa, nonché l’acquisizione di competenze lungo tutto l’arco della vita, al fine di ampliare e *sviluppare l’adattabilità*
- rafforzare il contributo della formazione professionale ai processi di innovazione, al fine di *migliorare la competitività e l’imprenditorialità*; particolare attenzione è riservata alla cooperazione tra gli istituti di formazione (università comprese) e le imprese, specie le PMI.

Le misure previste per il raggiungimento degli obiettivi sono:

- sostegno alla mobilità transnazionale delle persone (specie giovani) in formazione e dei formatori (*MOBILITA’*)
- sostegno a progetti transnazionali finalizzati allo sviluppo dell’innovazione e della qualità della formazione professionale (*PROGETTI PILOTA*)
- promozione delle competenze linguistiche e della comprensione delle diverse culture nell’ambito della formazione professionale (*COMPETENZE LINGUISTICHE*)

- sostegno alla costituzione di reti di cooperazione che facilitino lo scambio di esperienze e buone prassi (*RETI TRANSNAZIONALI*)
- sostegno ad indagini, studi e analisi, elaborazione e aggiornamento di dati comparabili, osservazione e diffusione di buone prassi, scambi esaurienti di informazioni (*MATERIALE DI RIFERIMENTO*)

Nell'attuazione di tali misure un sostegno specifico è fornito in caso di promozione ed uso delle TIC nella formazione professionale.

Sulla base del rapporto finale elaborato dalla Commissione europea al termine della prima fase è possibile evidenziare alcuni significativi spunti di riflessione, utili soprattutto in funzione di un'adeguata programmazione delle iniziative per il futuro.

In primo luogo, Leonardo a livello comunitario è stato adottato quale principale strumento per la messa in atto di una *politica europea della formazione*, specie tenuto conto del riconoscimento, tipico degli anni '90, del ruolo della formazione professionale quale mezzo per reagire ai rapidi mutamenti economici e sociali e per promuovere l'impiego, la coesione sociale e la competitività.

Inoltre, il carattere transnazionale del Programma ha reso possibile un forte impatto sulle *pratiche di formazione* in Europa: gli oltre 77.000 partner che hanno collaborato alle varie iniziative costituiscono una potenziale rete di scambi di esperienze.

Gli oltre 2500 progetti pilota realizzati hanno costituito un *laboratorio per l'innovazione e la sperimentazione*, attraverso la costruzione di moduli di formazione, di materiale informativo, di manuali e strumenti d'apprendimento e di lavoro; il settore mobilità - che ha coinvolto circa 127.000 persone in formazione tra giovani lavoratori, studenti, formatori, inoccupati - ha contribuito ad arricchire il bagaglio culturale, linguistico e di lavoro dei giovani e a favorire le loro possibilità d'impiego.

Infine, a partire dal 1997 anche i Paesi candidati all'adesione all'Unione europea hanno potuto beneficiare delle opportunità del Programma, con un visibile impatto a livello dei sistemi nazionali di formazione, in particolare relativamente alla loro modernizzazione.

Complessivamente, quindi, il programma Leonardo ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della politica di formazione professionale e alla definizione delle sue priorità, in particolare sul piano della mobilità, della trasparenza delle certificazioni, della promozione dell'attitudine all'impiego e dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il ricercato collegamento con i Piani Nazionali per l'Occupazione - specie nell'avvio della seconda fase 2000-2006 - non può che accentuarne

l'aspetto di strumento di sperimentazione e studio di nuove modalità formative in funzione di una più efficace *occupabilità*.

D'altro canto, nelle nuove prospettive di cooperazione delineate dall'Unione, può altresì diventare uno strumento chiave per l'attuazione dell'educazione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, realizzando le opportune sinergie tra le politiche europee dell'educazione, della formazione e dell'impiego.

E', infatti, innegabile che, accanto alla complessità delle procedure di decisione e di gestione, punto debole della prima fase del Programma è stata la mancanza di complementarità con altri programmi relativi alla formazione.

Il coinvolgimento maggiore di altri attori della formazione professionale, in particolare i partner sociali e le PMI, potrebbe consentire il perseguimento, anche attraverso "Leonardo", della politica europea per la promozione di una cittadinanza attiva e la realizzazione dell'Europa dei cittadini.

Il programma 'Leonardo' accentua la sua complementarità rispetto al programma 'Socrates' alla luce della attuale riforma del nostro sistema educativo, che pone sullo stesso piano, come canali paralleli, l'istruzione e la formazione professionale.

I "fondi strutturali" e il loro impiego in campo educativo

L'Unione europea dispone di 'fondi strutturali' come strumento della propria politica strutturale di *coesione economica e sociale*: i principali sono il 'Fondo sociale europeo' e il 'Fondo europeo di sviluppo regionale'. (9)

L'impiego dei fondi strutturali viene programmato in fasi successive, con una serie di documenti.

Il *piano di sviluppo regionale* viene presentato alla Commissione europea da ogni Stato membro e contiene anche una 'valutazione ex ante' dei punti di forza e di debolezza, delle potenzialità e dei rischi (c. d. 'analisi SWOT': strength, weakness, opportunities, threats).

Il *quadro comunitario di sostegno* (QCS) è il documento approvato dalla Commissione, d'accordo con lo Stato membro, che presenta la strategia e le priorità dell'impiego dei fondi nello Stato membro, precisando gli obiettivi globali e specifici, i mezzi finanziari e le forme di intervento. Esso ha il valore giuridico di atto della Commissione, adottato a seguito di una negoziazione con l'amministrazione centrale e le amministrazioni regionali dello Stato membro richiedente. (10)

I *programmi operativi nazionali e regionali* rappresentano lo strumento con il quale uno Stato membro o una sua Regione sottopongono all'approvazione della Commissione europea le modalità per la realizzazione di uno o più obiettivi tra quelli prefissati nel relativo quadro

comunitario di sostegno. Accanto ai programmi gestiti a livello regionale, si possono avere, dunque, programmi che interessano più Regioni, gestiti a livello nazionale.

Il *complemento di programmazione*, come documento di attuazione, contiene gli elementi di dettaglio relativi alle misure e viene trasmesso alla Commissione a titolo informativo.

Per il settennio 2000 – 2006 e con riferimento all’obiettivo 1, i settori di intervento previsti dal QCS per le Regioni italiane in ritardo di sviluppo sono articolati in sei assi prioritari, dei quali il terzo è così formulato. “Risorse umane. Valorizzazione delle risorse umane (lavoro; istruzione/formazione)”. Gli interventi su questi assi sono attuati attraverso sette ‘programmi operativi nazionali’ (PON) gestiti dalle amministrazioni centrali, e sette ‘programmi operativi regionali’ (POR).

Tra i programmi gestiti centralmente figura il Programma operativo nazionale *La scuola per lo sviluppo*, a titolarità del MIUR, che si inserisce sul terzo asse prioritario del QCS.

Il Programma, destinato alle scuole del sud, prevede l’erogazione dei contributi a carico dei fondi strutturali e il co-finanziamento nazionale a favore delle scuole che presentino appositi progetti e superino le procedure di selezione, rientrando nei limiti degli stanziamenti previsti.

Il Ministero detta al riguardo, e aggiorna periodicamente, apposite *linee guida*, che vengono rese note, insieme con i documenti presupposti, su apposito sito web. (11) Sullo stesso sito sono pubblicati gli *avvisi*, che propongono ogni anno le ‘misure’ e le ‘azioni’ per le quali possono essere presentati i progetti, indicandone le articolazioni e le configurazioni di spesa ammissibili.

Le linee guida precisano che ciascun progetto, elaborato da appositi gruppi di docenti, è deliberato dal collegio dei docenti e deve essere inserito nel piano dell’offerta formativa. Non si tratta – è opportuno sottolineare - di un adempimento formale, ma di un arricchimento del piano, che postula la coerenza del progetto con le altre attività programmate nella scuola interessata, per una reciproca alimentazione.

Il testo ministeriale richiama l’attenzione sulla fase di progettazione, che si svolge secondo criteri analoghi a quelli che presiedono all’elaborazione dell’offerta formativa (individuazione dei bisogni, collaborazione con soggetti esterni alla scuola, valutazione delle risorse disponibili, ecc.).

Sono poi previste procedure di valutazione, sia interna che esterna, per l’accertamento dell’efficienza, efficacia e impatto sia dei singoli progetti che delle azioni e delle misure del PON.

Le misure e le fonti di finanziamento sono le seguenti: 1) ‘Adeguamento del sistema di istruzione’ (FSE); 2) ‘Nuove tecnologie per l’utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche’ (FESR); 3) ‘Prevenzione della dispersione scolastica’ (FSE); 4) ‘Infrastrutture per

l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale' (FESR); 5) 'Formazione superiore' (FSE); 6) 'Istruzione permanente' (FSE); 7) 'Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro' (FSE).

In definitiva, "il PON scuola si richiama a due aspetti strategici strettamente connessi tra di loro: l'innovazione didattica, strutturale e organizzativa del sistema scolastico, con particolare riferimento allo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione; i nuovi fabbisogni del mercato del lavoro basati sullo sviluppo tecnologico e sul conseguente adeguamento del patrimonio di competenze professionali necessarie per la piena occupazione". (12)

Ai fini del pieno inserimento nel piano dell'offerta formativa, assumono particolare rilievo una serie di attività previste nell'ambito della misura 1 (diagnosi individualizzata degli alunni in ingresso; percorsi sia collettivi che individualizzati, anche mirati all'acquisizione di competenze certificate da enti riconosciuti nazionali o europei; esperienze di stage, di formazione linguistica e tecnologica, di pratica operativa sul campo; esperienze di percorsi alternativi di alternanza scuola – lavoro) e della misura 3 (diagnosi individualizzata degli alunni in ingresso e conseguente ridefinizione delle relative mappe cognitive; percorsi aggiuntivi articolati anche attraverso modalità e tempi non istituzionali; sperimentazione di specifiche modalità innovative di valutazione dell'apprendimento e di certificazione dei crediti; counselling personalizzato per l'orientamento, ecc.).

Con implicito riferimento alle azioni che investono la formazione degli alunni, le linee guida affermano che "dovranno essere specificamente identificati gli *obiettivi formativi*, in termini di conoscenze, competenze, abilità, atteggiamenti, comportamenti, capacità relazionali che l'intervento dovrà produrre. In base a questa analisi sarà possibile individuare i contenuti dell'intervento formativo, che dovranno essere suddivisi in *moduli e/o unità didattiche*, corrispondenti ad aree problematiche o disciplinari ed a competenze da acquisire". Sono qui evidenti le consonanze con alcuni motivi pedagogici ricorrenti nella riforma della nostra scuola.

Il PON 'La scuola per lo sviluppo' non esaurisce le possibilità di impiego dei fondi strutturali nel campo dell'istruzione. Le scuole delle Regioni del centro nord possono usufruire delle opportunità offerte dai Programmi operativi regionali attinenti all'obiettivo 3, sempre che questi comprendano misure e azioni in favore dell'istruzione e della formazione; le scuole delle Regioni del sud possono avvalersi, oltre che del programma a gestione nazionale, dei programmi regionali.

Conclusioni

La dimensione europea dell'educazione non passa necessariamente per i programmi europei: essa può inserirsi nell'opera dei singoli docenti (in relazione alla disciplina di insegnamento), in attività interdisciplinari ed anche in progetti di scuola non sostenuti da contributi comunitari.

Resta fermo, tuttavia, che il collegamento con i programmi europei, oltre a offrire la possibilità di un apporto finanziario, assicura ai progetti e alle iniziative delle scuole un più ampio respiro internazionale e maggiori garanzie di successo. Le iniziative non sostenute dai contributi previsti dai programmi possono rappresentare una prime esperienza, per poi aprirsi alla partecipazione ai programmi, come momento più significativo.

Delle varie azioni comprese nei programmi, alcune (relative, ad esempio, alla formazione dei docenti) comportano una menzione nei piani dell'offerta formativa, servendo a qualificare l'impegno della scuola; altre, in quanto dirette agli alunni, si inseriscono a pieno titolo nei piani stessi, ponendosi in sintonia e in rapporto di complementarità con gli altri aspetti dell'offerta formativa.

Si deve constatare una conoscenza ancora limitata nelle scuole delle opportunità offerte dai programmi europei. La scelta, da parte dell'amministrazione, della rete telematica come strumento di comunicazione non incontra sempre adeguate possibilità e capacità ricettive presso i singoli insegnanti, che sono potenziali promotori, con l'iniziativa personale, della partecipazione della scuola.

D'altra parte i partenariati richiedono, soprattutto in fase di progettazione comune, il possesso, da parte dei partecipanti, di una lingua di comunicazione, che assai raramente può essere l'italiano.

Anche nella prospettiva dei programmi europei, si manifesta, dunque, la validità del ruolo importante che la riforma della nostra scuola attribuisce all'informatica e all'insegnamento dell'inglese (nonché di una seconda lingua comunitaria), in piena concordanza con le sollecitazioni degli organismi europei.

NOTE

- (1) Per una sintesi, v. Commissione europea, *Libro verde sulla dimensione europea dell'insegnamento*, pubblicato negli "Annali della pubblica istruzione", Firenze, Le Monnier, 1994, n. 1-2.
- (2) Consiglio d'Europa (Consiglio per la cooperazione culturale, Comitato educazione), documento CC-ED (97) 16, del 17 marzo 1997.
- (3) Commissione europea, *Realizzare uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione per tutto il corso della vita*, comunicazione del 21 novembre 2001.
- (4) Comunità europea, Consiglio dei Ministri, Risoluzione su *La dimensione europea dell'insegnamento*, documento 88/C 177/02 del 24 maggio 1988.
- (5) v. Antonio Augenti e Luciano Amatucci, *Le Organizzazioni internazionali e le politiche educative*, Roma, Anicia, 1998.
- (6) Unione europea, Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri n. 253/2000/CE del 24 gennaio 2000.
- (7) Agenzia nazionale Socrates, *Socrates: la dimensione europea nelle scuole italiane*, in "Informazione internazionale", Firenze, B.D.P., 1999, n. 1-2.
- (8) Unione europea, Decisione del Consiglio dei ministri n. 1999/382/CE del 26 aprile 1999.
- (9) Per i riferimenti al sistema educativo, v. Giuseppe Martinez, *Politiche europee della conoscenza*, Formello, SEAM, 2002.
- (10) v. Luciano Monti, *Politiche di sviluppo e fondi strutturali*, Formello, SEAM, 2000.
- (11) L'indirizzo è www.istruzione.it/fondistrutturali
- (12) Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Commissione europea, *La scuola per lo sviluppo. Fondi strutturali Europei* (opuscolo esplicativo), 2002.